

**MATRIMONI INTERCONFESSIONALI
TRA CATTOLICI ED EVANGELICI**

RISPOSTE A QUESITI POSTI CON FREQUENZA (FAQ)

MATRIMONI INTERCONFESSIONALI TRA CATTOLICI ED EVANGELICI

RISPOSTE A QUESITI POSTI CON FREQUENZA (FAQ)

(I riferimenti tra parentesi, nel corso dei vari quesiti, richiamano il testo di accordo cattolici – battisti, fra CEI e UCEBI del 2009, ma sono validi anche riguardo all'accordo cattolici – valdesi e metodisti, fra CEI e Tavola Valdese del 1997)

1) Quali sono le modalità opportune per l'accoglienza della coppia interconfessionale da parte dei ministri di culto?

Di fronte alla volontà dei fidanzati di celebrare un matrimonio che sia riconosciuto da entrambe le Chiese, i ministri procederanno in pieno accordo alla loro preparazione al matrimonio, nel rispetto delle disposizioni delle proprie comunità, in un'atmosfera di fraterna e reciproca collaborazione.

A tale scopo, il ministro di culto, a cui uno o ambedue i fidanzati si saranno rivolti per chiedere informazioni sul loro progettato matrimonio, inviterà gli interessati a prendere contatto col ministro di culto dell'altra confessione religiosa eventualmente non ancora interpellato.

(3.2)

2) Quale modalità viene consigliata per la preparazione dei fidanzati al matrimonio?

Ciascuno dei ministri di culto inviterà i fidanzati a un colloquio preparatorio in ordine agli adempimenti previsti dalla propria comunità, nella consapevolezza che tali adempimenti possono coinvolgere indirettamente anche il membro dell'altra confessione, il quale, se lo desidera, potrà far partecipare al colloquio il proprio ministro.

In questo contesto il ministro cattolico verifica che non vi sia un atto di volontà da parte dei fidanzati che escluda, al momento delle nozze, l'indissolubilità del proprio matrimonio. Provvederà all'inoltro della domanda di dispensa dalla forma canonica all'ordinario locale, secondo la formula riportata nell'allegato 1, o equivalente.

I rispettivi ministri di culto, cureranno la realizzazione di incontri di formazione comuni, per disporre i fidanzati ad avviare, nella loro vita coniugale, un cammino ecumenico.

(3.2)

3) Quali impegni assumono gli sposi nei riguardi delle rispettive Chiese?

La disciplina cattolica attuale si limita a chiedere ai propri fedeli di dichiararsi pronti ad allontanare i pericoli di abbandonare la fede e di promettere sinceramente di fare quanto è in loro potere perché tutti i figli siano battezzati ed educati nella Chiesa cattolica (cfr. can. 1125, n. 1). (2.6)

Per quanto riguarda la dichiarazione della parte cattolica di essere pronta ad allontanare i pericoli

di abbandonare la fede, tali pericoli non derivano dalla fede del coniuge evangelico, la quale anzi può concorrere a edificare la fede del coniuge cattolico, ma dal rischio di indebolire la propria identità ecclesiale o addirittura di cadere nell'indifferentismo o nel relativismo religioso, trascurando, o abbandonando, la frequentazione della propria Chiesa.

Tale rischio, peraltro, può essere corso anche dalla parte evangelica. È dunque impegno di entrambi i coniugi di vigilare al fine di vivere in modo autentico e coerente la propria fede in reciproco confronto e sostegno.

La promessa di fare quanto possibile perché tutti i figli siano battezzati ed educati nella Chiesa cattolica vuole esprimere l'impegno di fedeltà della parte cattolica di vivere e testimoniare compiutamente la propria fede anche verso i figli, tenendo conto che uguale diritto-dovere ha la parte evangelica relativamente alla propria vocazione rispetto alla Chiesa di appartenenza.

(4.6, a), b))

4) Il matrimonio interconfessionale è valido come sacramento per la parte cattolica?

Secondo la dottrina cattolica, il fondamento della sacramentalità del matrimonio è il battesimo. Perciò ogni matrimonio fra due battezzati è considerato sacramento.

(2.1)

Può capitare che uno dei fidanzati, che ha parte in una Chiesa battista, sia un catecumeno non ancora battezzato. Per la chiesa cattolica, in tal caso, il matrimonio può essere celebrato validamente solo in presenza della dispensa di disparità di culto del Vescovo della Diocesi.

La chiesa cattolica si impegna a considerare attentamente che la persona non battezzata è impegnata in un percorso di fede in una Chiesa battista ed è considerata da tale Chiesa come parte di essa.

(2.5)

5) Quali impegni assumono gli sposi l'uno verso l'altro?

Quando un uomo e una donna credenti si uniscono in matrimonio, lo fanno nella persuasione, nutrita di speranza e di preghiera, che il loro vincolo, sul quale la Chiesa invoca la benedizione di Dio, li associa e impegna per la vita. Essi ricevono come dono del Creatore la realtà dell'unione coniugale, chiamata a durare per il tempo della loro esistenza terrena.

Ogni autentico rapporto d'amore reca in sé – quasi come un riflesso dell'amore di Dio – la promessa della durata nella lealtà e nella fedeltà.

(1.6)

6) Quale criterio viene suggerito per la celebrazione del battesimo dei figli?

Il battesimo o la presentazione, celebrati nell'ambito di una collaborazione ecumenica, possono costituire, per gli sposi e per le Chiese, uno stimolo a camminare verso l'unità. I genitori decidono liberamente in quale Chiesa deve essere celebrato il rito (V. anche il punto 2)

Il ministro della comunità in cui il battesimo viene celebrato è tenuto a registrarlo come d'uso e a darne comunicazione al ministro dell'altra Chiesa.

Se la coppia interconfessionale comprende un membro della Chiesa battista ed intende battezzare i figli subito dopo la nascita, li presenta al battesimo in Chiesa cattolica.

In questo caso il battesimo si svolge secondo la liturgia cattolica, con gli opportuni adattamenti qualora la coppia chieda al ministro battista di esserne parte attiva. Questi può partecipare rivolgendosi

un messaggio, o tenendo la predicazione, o proponendo una preghiera.

Qualora la coppia suddetta scelga di presentare al Signore e alla Chiesa battista il bambino per la benedizione, come d'uso nelle Chiese battiste, tutto si svolge secondo la liturgia per l'occasione. Anche in questo caso la coppia può invitare il ministro della Chiesa cattolica, il quale può leggere un testo biblico, rivolgere un saluto, una preghiera, o proporre una parola evangelica per l'occasione.

Per la preparazione di tali celebrazioni, è necessario un previo incontro dei ministri e della coppia interconfessionale, come già avviene per la preparazione della liturgia matrimoniale.

(4.28)

7) Quali impegni assumono gli sposi nei riguardi dell'educazione religiosa dei figli?

Il problema dell'educazione religiosa dei figli delle coppie interconfessionali presenta aspetti molto delicati, che richiedono l'impegno dei credenti e delle Chiese sul piano dei rapporti ecumenici.

La disciplina della Chiesa cattolica afferma: "I genitori, poiché hanno dato ai figli la vita, hanno l'obbligo gravissimo e il diritto di educarli; perciò spetta primariamente ai genitori cristiani curare l'educazione cristiana dei figli secondo la dottrina insegnata dalla Chiesa". (V. anche il punto 2)

Anche le Chiese valdesi, metodiste e battiste riconoscono che "i genitori sono gli unici responsabili dinanzi a Dio degli impegni che hanno verso di Lui circa i loro figli, ad essi spetta ogni decisione riguardo all'educazione cristiana dei figli nati in un matrimonio interconfessionale". Tuttavia "le Chiese valdesi, metodiste e battiste non richiedono garanzie, ma sostengono, assistono e confortano i genitori cristiani nell'adempimento dei loro doveri" (DM, n. 27).

Per tutte le Chiese l'educazione dei figli è un diritto-dovere dei genitori, da assumere in libertà e responsabilità. Ognuno di essi deve tener presente l'analogo diritto-dovere del coniuge e il diritto dei figli di ricevere tale educazione in un quadro pedagogicamente valido, cioè in un ambiente di concordia e di comunione familiare e non di contesa e di contrasto, che potrebbe provocare in loro uno stato di indifferenza religiosa.

Per attuare tale orientamento di mutuo rispetto, gli sposi rinunceranno ad imporre ai figli le scelte conseguenti alle reciproche appartenenze ecclesiali, sia sotto il profilo della pratica religiosa sia per quanto riguarda lo stile di vita (abitudini alimentari, ecologiche e simili).

Entrambe le Chiese sono consapevoli che nei matrimoni interconfessionali i coniugi possono vivere con disagio e sofferenza spirituale le implicazioni delle divisioni della cristianità che si ripercuotono nella loro unione e li esortano, rimanendo fedeli alle proprie convinzioni e onorando le rispettive appartenenze confessionali, a impegnarsi a non farne motivo di rimprovero reciproco, ma a valorizzare le diversità con il dialogo e l'ascolto reciproco.

In questa prospettiva la Chiesa cattolica e le Chiese valdesi, metodiste e battiste ricordano a entrambi i coniugi il loro impegno verso il Signore che li ha chiamati al suo servizio, e ricordano altresì al coniuge membro della propria comunità i suoi impegni verso la comunità stessa, la sua dottrina e la sua disciplina. Nel contempo esse escludono ogni forma di pressione da parte loro sulle coscienze dei coniugi e da parte di ciascun coniuge sulla coscienza dell'altro, e si impegnano a rispettare di conseguenza le decisioni che essi, nell'esercizio responsabile del loro diritto, prenderanno in ordine al battesimo e all'educazione religiosa dei figli.

(2.4 e 4.6)

8) Quale modalità viene consigliata per il rapporto-contatto tra le Chiese di appartenenza in vista della celebrazione?

La preparazione dovrebbe consistere:

nell'annuncio del significato e valore del matrimonio nella Storia della salvezza (AT-NT) e del suo valore di simbolo nella logica della Nuova Alleanza;

nella spiegazione del matrimonio relativamente alla dottrina e alla disciplina dell'una e dell'altra Chiesa, nell'illustrazione degli elementi comuni e di quelli discordanti, avendo la Parola del Signore come riferimento di fondo e gli orientamenti concordati in questo Documento come guida pratica;

nella conoscenza più ampia delle due Chiese e nel modo in cui esse vivono concretamente la fede cristiana;

nella predisposizione di quanto riguarda la celebrazione, laddove sia stata concordata la partecipazione di rappresentanti dell'altra Chiesa.

Occorre concordare con le coppie interconfessionali l'ambito cattolico o evangelico o comune della preparazione; E' opportuno in ogni caso che la preparazione preveda uno o più colloqui congiunti della coppia con i due ministri. E' inoltre auspicabile che, dove esiste un gruppo di coppie interconfessionali, i fidanzati vi partecipino per confrontarsi e far tesoro delle esperienze di tali coppie. E' opportuna, ove esso manchi, la costituzione di un gruppo locale con l'attiva partecipazione dei ministri delle due Chiese.

La preparazione a un matrimonio interconfessionale non dovrebbe essere solo quella immediata di una concreta coppia interconfessionale. Si auspica invece che, in accordo con questo Documento (3.2), la trattazione del matrimonio interconfessionale sia introdotta nei normali corsi di catechesi e di educazione cristiana per giovani ed adulti. Ne consegue, per le due Chiese, la convenienza di un adeguamento dei testi di catechesi e di formazione, così che essi comprendano la tematica dei matrimoni interconfessionali.

I fidanzati scelgono liberamente la Chiesa nel cui ambito intendono sposarsi e il matrimonio viene celebrato secondo la liturgia di tale Chiesa, con opportuni adattamenti concordati insieme ai ministri: scelta dei testi biblici, interventi per brevi dichiarazioni, intenzioni di preghiera, parti cantate, ecc., che tuttavia dovranno inserirsi in modo armonico nello schema liturgico.

Anche se non è espressamente prevista una "liturgia ecumenica" del matrimonio interconfessionale concordata dalle due Chiese, la celebrazione del matrimonio deve avere un carattere ecumenico in armonia con il presente Documento, tenendo conto del fatto che la coppia è interconfessionale, che i presenti appartengono a Chiese diverse, che tutti devono essere messi a loro agio e devono poter capire e partecipare. È importante che il saluto iniziale si rivolga espressamente anche ai membri dell'altra Chiesa, così come l'accoglienza e il posto riservato al rappresentante dell'altra Chiesa. Particolarmente apprezzabile è il dono della Bibbia in una traduzione interconfessionale fatto insieme dalle due comunità con la firma dei rispettivi ministri.

(4.25)

9) Quali segni di accoglienza vengono suggeriti per il ministro della Chiesa che non celebra il rito, ma è presente?

Se i futuri sposi lo chiedono, il ministro o un rappresentante dell'altra Chiesa può partecipare attivamente alla celebrazione del matrimonio interconfessionale, rivolgendo un messaggio, facendo una preghiera di intercessione o tenendo la predicazione. A tal fine la liturgia può essere preparata

insieme dai ministri e dai futuri sposi. Soltanto il ministro della Chiesa in cui si celebra il matrimonio è autorizzato a ricevere il consenso e a dichiarare uniti gli sposi.

Il matrimonio interconfessionale, tanto nella Chiesa cattolica quanto nella Chiesa evangelica, viene celebrato con una liturgia basata sulla Parola del Signore. Persistendo diversità teologiche sulle rispettive dottrine, è di norma esclusa la celebrazione dell'Eucaristia o della Cena del Signore, per non inserire un elemento di separazione in un atto centrato sull'unione degli sposi e nella consapevolezza che la piena comunione tra le Chiese non è ancora raggiunta.

(4.24 e 4.26)

10) Quale tipo di pastorale viene suggerita alle Chiese appartenenza per il sostegno al cammino delle coppie dopo il matrimonio?

Nell'ambito della educazione alla fede delle Chiese a cui le coppie interconfessionali si riferiscono è viva l'esigenza di una collaborazione ecumenica nel campo della catechesi. Essa consiste in una presentazione di quello che i cristiani hanno in comune, senza tacere le differenze e le divergenze, e in una presentazione dell'altra Chiesa (storia, teologia, spiritualità) fatta con obiettività e senza pregiudizi.

Là dove sono presenti figli di coppie interconfessionali, è necessario sviluppare a livello locale una collaborazione interconfessionale nel campo della catechesi attuando una comune programmazione di percorsi catechistici a contenuto biblico, integrati da una parte dagli elementi essenziali della Tradizione e del Magistero cattolico e dall'altra dai caratteri specifici della Confessione di fede dei battisti italiani e da nozioni della loro configurazione organizzativa. In questi percorsi si potranno inserire momenti di confronto anche sulle differenze e sulle divergenze, in modo da aiutare una scelta confessionale là dove questa non sia ancora stata fatta. Il primo ambito naturale di tale catechesi è la famiglia interconfessionale.

È necessario che le comunità interessate siano in qualche modo coinvolte nell'evento del matrimonio interconfessionale al fine di evitare che esso resti una questione privata delle singole famiglie.

La crescita dello spirito ecumenico delle comunità è fondamentale per un'adeguata e fraterna accoglienza del matrimonio interconfessionale. Proprio perché nessuno nasconde le difficoltà di tale scelta, la coppia che intraprende questo cammino deve sentirsi compresa e sostenuta, sia al momento della decisione sia dopo la celebrazione del matrimonio, nel suo inserimento nell'una e nell'altra comunità. Una parola di accoglienza in un culto pubblico, rivolta in particolare al coniuge appartenente all'altra Chiesa, può essere utile e opportuna.

Per quanto possibile, nel pieno rispetto della loro specificità, le coppie interconfessionali devono essere attivamente presenti nelle comunità costruendo quelle relazioni che sono così importanti per sviluppare conoscenza e comprensione e contribuendo a promuovere attività ecumeniche di incontro, studio biblico e preghiera.

Cattolici, valdesi, metodisti e battisti in modi diversi affermano lo stretto legame tra comunione eucaristica e comunione della Chiesa universale secondo la parola dell'Apostolo Paolo: "Siccome vi è un unico pane, noi, che siamo molti, siamo un corpo unico, perché partecipiamo tutti a quell'unico pane" (1Cor 10,17). Tuttavia permangono diversità nell'interpretare questo legame e nel trarne le conseguenze a livello teologico e pastorale.

Le Chiese valdesi, metodiste e battiste accolgono alla Cena del Signore tutti coloro che nella fede liberamente "esaminando se stessi" e "discernendo di essere parte del corpo del Signore" (1Cor

11,28-29) si avvicinano alla Cena stessa, che è confessata essere del Signore e non di una particolare Chiesa.

La Chiesa cattolica, dal canto suo, ritiene che la piena comunione ecclesiale e la sua espressione visibile siano indispensabili per la partecipazione comune all'Eucaristia. Non è consentita la partecipazione di cattolici alla Cena del Signore in una Chiesa evangelica, in quanto non c'è il reciproco riconoscimento del ministero ordinato e perché non c'è una comune dottrina eucaristica.

Nel contesto di consonanze e differenze delineato in questo Documento comune, le coppie interconfessionali sono impegnate a vivere il loro matrimonio, con l'aiuto dello Spirito e il conforto della Parola, rispondendo così a quella particolare vocazione che il Signore rivolge loro.

(da 4.31 a 4.39)

* *Segue Domanda di Dispensa*

* * *

Allegato

**DOMANDA DI DISPENSA DALLA FORMA CANONICA
PER IL MATRIMONIO TRA UNA PERSONA CATTOLICA
E UNA PERSONA BATTEZZATA NON CATTOLICA**

Il sottoscritto Parroco chiedendo licenza per la celebrazione del matrimonio
del signor (della signorina) _____,
nato/a a _____ il _____
e battezzato/a a _____ nella parrocchia di _____,
appartenente alla Chiesa cattolica,
con la signorina (il signor) _____,
nato/a a _____ il _____
e battezzato/a il _____ nella chiesa di _____,
appartenente alla Chiesa/Comunità _____.

domanda inoltre la dispensa dalla forma canonica di cui al can. 1127 del Codice di Diritto Canonico per i seguenti motivi: _____

I nubendi intendono celebrare il matrimonio il _____
nella chiesa di _____, nel Comune di _____
nel territorio della Diocesi cattolica di _____;
il ministro di culto che assisterà al matrimonio sarà _____
appartenente al _____.

Posso attestare che i richiedenti rispetteranno il disposto del can. 1127 § 3 in ordine al divieto di compiere un'altra celebrazione religiosa del medesimo matrimonio.

La presente domanda è ritenuta parte integrante della richiesta di licenza per matrimonio misto, a cui si rimanda per il resto della documentazione.

* * *